

DOPO LA SVENDITA DI B.

Per i "dannati" di Alitalia ora resta solo l'inferno

Effetto "capitani coraggiosi". Scade la mobilità per i 2700 esuberanti

del vecchio settore "servizi": anni di ammortizzatori e promesse a vuoto

» DANIELE MARTINI

Chi è convinto che in Italia non si faccia mazzetta, è gentilmente pregato di suonare alla porta di Maurizio Zoppi. 42 anni, sposato, Zoppi abita in via Diego Simonetti a Ostia Lido. Per 10 anni è stato dipendente Alitalia Servizi, poi tra il 2008 e il 2009 divenne una delle 10 mila e passa vittime sacrificali immolate sul balzano altare dell'italianità della compagnia voluta a tutti i costi da Silvio Berlusconi. Fu messo in cassa integrazione a zero ore il primo gennaio 2009, poi rientrò speranzoso a settembre con un contratto di sostituzione maternità, ma passati altri 6 mesi fu di nuovo spedito a casa, di nuovo in cassa integrazione. Il 13 ottobre 2012 fu messo in mobilità. Che gli scadrà tra qualche giorno. Come almeno altri 2.700 ex dipendenti Alitalia, a quel punto Zoppi non saprà come diavolo tirare avanti. È disperato.

RIMARRÀ privo di ammortizzatori di qualsiasi tipo, alla pensione neanche a pensarci e a trovare un lavoro sono anni che ci prova invano. Non è stato con le mani in mano: ha fre-

quentato due tirocini formativi presso gli uffici giudiziari del tribunale di Roma. Ma da quell'impegno non è venuto fuori nemmeno uno straccio di selezione che gli potesse dare la speranza di una qualche occupazione futura. Allora Zoppi si è iscritto all'Università telematica Uninettuno, corso di esperto legale in sviluppo e internazionalizzazione delle imprese. Si è laureato a luglio di un anno fa e poi ha continuato a studiare e gli mancano 5 esami a una seconda laurea.

ZOPPI ha due bambine: la più grande, Eleonora, ha 10 anni ed è molto malata, affetta da una rara sindrome genetica, la sindrome di Williams che comporta un ritardo cognitivo e motorio. Ha problemi al cuore, non parla bene, per farsi capire usa un tipo di comunicazione assai primitiva. Ha difficoltà a relazionarsi con il prossimo e sembra più piccola di un paio d'anni rispetto alla sua età. Ha imparato a camminare a quasi 3 anni e a scuola le hanno assegnato il massimo di ore di sostegno possibile. Anche la seconda figlia di Maurizio, Ludovica, ha problemi: soffre di dislessia e quindi papà deve pagare professionisti privati per le terapie logope-

diche. A Eleonora i sanitari hanno riconosciuto la condizione di invalida civile e papà Maurizio per assistere lei e la sorella hanno concesso i permessi di lavoro in base alla legge 104. Il problema è che papà un lavoro non ce l'ha più e chissà se lo riavrà mai nella vita. Ha provato a bussare tante volte anche alla porta della sua vecchia azienda, ma hanno fatto orecchie da mercante. Zoppi è un dannato Alitalia.

La sua storia e quelle più o meno simili di altri 2.700 e passa sfortunati è il frutto avvelenato della strampalata vicenda della ex compagnia di bandiera: un laboratorio alchemico delle peggiori politiche di protezione sociale e per il lavoro. Quando la vecchia Alitalia pubblica fu consegnata da Berlusconi a un manipolo di improvvisati "capitani coraggiosi", l'operazione non fu effettuata come cessione di ramo d'azienda e tra la prima e la seconda Alitalia, la Lai e la Cai fu interrotta qualsiasi continuità aziendale. Per migliaia di dipendenti fu l'inizio della fine: i nuovi padroni furono graziosamente messi nella condizione di scegliersi *ad nutum* chi volevano. Fu fatta un'operazione chirurgica: esclusa gente come Zoppi,

troppo impegnato a curare la figlia, le donne incinte, le assistenti di volo in là con l'età, i supposti rompicoglioni. Alle 10 mila e passa vittime e cavie furono assicurati 7 anni di ammortizzatori sociali, con la promessa di una sicura riqualificazione con corsi ad hoc in Regione che li avrebbero presi per mano portandoli fino alla porta di un nuovo lavoro.

GLI AMMORTIZZATORI però stanno scadendo proprio in questi giorni e dei corsi nessuno ha visto neanche l'ombra. Nel frattempo la controriforma Fornero delle pensioni ha ulteriormente complicato il quadro, allontanando la meta della pensione per chi c'era arrivato a un passo. Con una coda finale che sa di ennesima presa in giro: dopo tanti batti e ribatti finalmente la Regione Lazio nella primavera di un anno fa aveva preparato un "Progetto di ricollocazione" per i licenziati Alitalia. Nel frattempo, però, Alitalia ha di nuovo cambiato padrone, sono arrivati gli arabi di Etihad che hanno preteso altri 2.251 licenziamenti. Trovando già la pappa pronta, il ministero del Lavoro ha trovato comodo utilizzare per i nuovi sfortunati il Progetto della Regione. Togliendolo ai vecchi dannati Alitalia, naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione beffa

L'unico corso avviato, quello del Lazio, è stato destinato ai licenziati della nuova era Etihad



I numeri

10

mila.
I dipendenti a cui sono stati assicurati 7 anni di ammortizzatori sociali per le conseguenze del passaggio alla nuova Alitalia.

2251

Il numero di licenziamenti richiesti da Etihad per l'ingresso in azienda con il 49% del capitale azionario.

7,4

miliardi.
Il costo che il governo Berlusconi scaricò sull'erario per il salvataggio di Alitalia.

Le proteste

Una manifestazione dei cassintegrati (10 mila) della vecchia Alitalia dopo la svendita voluta da B. Ansa

